

# CAMPANILI *uniti*



NUMERO

1

GENNAIO  
APRILE '94

Ci scusiamo innanzitutto per la ritardata pubblicazione del primo numero di "Campanili Uniti"; essa fu determinata da un avvenimento straordinario: la VISITA PASTORALE che il nostro Arcivescovo attuò nel decanato di Strigno dal 17 febbraio al 20 marzo.

Abbiamo poi atteso qualche settimana per poter dedicare l'intero Bollettino alla lettera conclusiva che l'Arcivescovo è solito inviare al termine della sua Visita.

Essa è la sintesi della situazione pastorale del Decanato, che l'Arcivescovo ha potuto personalmente constatare, e soprattutto essa è un orientamento autorevole per il cammino pastorale futuro delle nostre 14 Comunità Parrocchiali.

In essa sacerdoti e laici possono trovare concrete indicazioni operative; per tutti può essere un benefico stimolo per affrontare con fiducia il problema religioso dei nostri paesi.

I PARROCI

---

# LETTERA CONCLUSIVA DELLA VISITA PASTORALE

---

Ai sacerdoti e comunità  
del decanato di Strigno

*Carissimi sacerdoti e fedeli*

*conclusa felicemente la Visita Pastorale anche nel vostro decanato, consentitemi di raggiungervi nuovamente attraverso questa lettera per esprimervi tutta la mia riconoscenza, tracciare il quadro complessivo della situazione e suggerire alcune indicazioni che ritengo prioritarie per il vostro cammino pastorale.*

*Già nella Messa di apertura, concelebrata nella chiesa di Strigno il 19 febbraio scorso e animata dalle corali di tutto il decanato, la Visita si è avviata in un clima di fervore e di partecipazione, riscontrato poi con gioia anche in tutte le comunità.*

*L'incontro con i sacerdoti ed il consiglio pastorale decanale mi ha offerto l'occasione di conoscere globalmente la realtà del vostro decanato, accostata poi da vicino in ogni singola comunità, dove ho incontrato il consiglio parrocchiale, ho celebrato l'Eucarestia, visitato i malati e incontrato i ragazzi.*

*Posso affermare che il bene nascosto è ancora molto grande in mezzo a voi. A volte ho dovuto trattenere la commozione di fronte alla sofferenza sopportata con tanta fede e serenità. Ho ammirato la vostra generosità e dedizione verso i fratelli anziani e bisognosi. Ogni incontro, anche a livello decanale, si è svolto in un clima di semplicità e cordialità: con le anime consacrate, con gli operatori del lavoro, le associazioni di volontariato, i giovani, gli scouts, l'ordine francescano secolare, i gruppi missionari, le società sportive, i pubblici amministratori.*

*È stato un cammino di arricchimento reciproco ed ho toccato con mano le potenzialità esistenti nel vostro decanato. Il mio grazie va, quindi, anzitutto al Signore che ci ha concesso di portare a compimento questa esperienza intensa e fruttuosa di comunione. Ringrazio poi tutti voi, in particolare i sacerdoti ed i loro più vicini collaboratori, per la diligente compilazione dei questionari, per la preparazione e lo svolgimento di tutta la Visita.*

*Puntiamo ora lo sguardo in avanti, animati dalla fiducia, chiedendo al Signore di far fruttificare i germi del bene, seminati con abbondanza in questa straordinaria Quaresima.*



Foto Fedrizzi

## 1. La situazione socio-religiosa

Il decanato non presenta una fisionomia omogenea, formato com'è di tre zone con caratteristiche diverse, sia dal punto di vista geografico, che storico, economico e culturale: il Pievado (che comprende Strigno ed i paesi limitrofi), l'altipiano del Tesino (che comprende Castello, Pieve e Cinte), la parte meridionale ( che comprende Grigno e Tezze).

È composto di 14 parrocchie, appartenenti a 12 comuni, con una popolazione che supera di poco le 10.000 unità. Le forze sacerdotali vanno riducendosi. Sono infatti 9 i parroci, in buona parte di età avanzata, quasi tutti privi dell'aiuto stabile di una collaboratrice familiare.

Dal punto di vista religioso, persiste un forte attaccamento alla tradizione del passato, che costituisce a volte il motivo di ostacolo all'accoglienza delle novità conciliari ed alla maturazione di una mentalità di corresponsabilità e partecipazione nei fedeli laici.

Cessata l'emigrazione del secondo dopoguerra, la gente ha saputo costruire con sacrificio la propria fortuna. Il turismo, non ancora del tutto valorizzato nelle sue potenzialità, ha fatto del Tesino la mèta gradita a numerose famiglie delle vicine province venete.

Il settore agricolo, che ha visto ridursi progressivamente gli addetti negli ultimi anni, ha trovato tuttavia nel Consorzio Ortofrutticolo Bassa Valsugana, sorto nel 1977, un punto di coagulo con buone prospettive di ripresa. Tiene ancora abbastanza bene il settore industriale (48 aziende nella zona di Scurelle e 84 nella zona di Strigno) che, negli anni Sessanta, ha contribuito a frenare il fenomeno migratorio. Ancora ben avviati sono alcuni insediamenti nel Tesino. Ma ci sono segnali di crisi (cassa integrazione e licenziamenti) che costituiscono motivo di preoccupazione per diverse famiglie. Pure nell'artigianato, che in passato ha interpretato un ruolo ed una cultura di grande valore per l'economia della zona (la lavorazione del rame e dell'ottone è stata fiorente ed ha fatto conoscere anche all'estero i ramieri ed i cesellatori locali, particolarmente di Grigno e Tezze), si avverte qualche contrazione.

Alla popolazione della Bassa Valsugana e, soprattutto, agli amministratori, va riconosciuta attenzione e sensibilità all'emergenza dei profughi, provenienti dall'Albania e poi dalla ex-Jugoslavia. La caserma Degol di Strigno è stato il primo approdo per centinaia di piccoli gruppi familiari profughi dall'Albania nel 1991, a cui si sono poi aggiunti Croati e Bosniaci. Alcune famiglie non hanno incontrato particolari difficoltà ad inserirsi nell'ambiente, trovando casa e lavoro sul posto. Da circa un mese, inoltre, questa comunità composta di circa 300 persone può contare anche sulla presenza ed assistenza spirituale di un sacerdote croato, don Josip Caha, che svolge il servizio pastorale a Villa.

## 2. Aspetti positivi

Accenno rapidamente a quelli che mi sono sembrati i principali aspetti positivi della situazione:

- l'ottima intesa, alimentata da uno spirito vivo di amicizia, fra i sacerdoti del decanato. È una realtà di valore inestimabile, condizione pregiudiziale per realizzare quella pastorale d'insieme, oggi più che mai necessaria.
- la preziosa collaborazione delle tre comunità religiose femminili, presenti nella casa di riposo di Grigno, nella scuola materna di Scurelle e nella casa di riposo di Strigno.
- il tessuto sociale fondamentalmente sano della popolazione, che si manifesta nella laboriosità, nell'amore alla famiglia e nell'attaccamento alle secolari tradizioni di onestà e di religiosità dell'ambiente. Tale tessuto è però fortemente minacciato dal benessere e dal consumismo, che portano all'indifferenza religiosa ed all'individualismo.
- la frequenza alla Messa festiva che supera il 50% della popolazione.
- la crescente vitalità dei Consigli Pastoralisti (decanale e parrocchiali) che, particolarmente in occasione della Visita Pastorale, hanno dimostrato piena disponibilità e spirito di generosa collaborazione.
- la presenza attiva di diversi gruppi (catechisti, lettori, ministri straordinari dell'Eucarestia, corali, gruppi missionari, ordine francescano secolare) e numerose aggregazioni di volontariato che sostengono l'azione caritativa delle parrocchie, specialmente a favore delle popolazioni della ex-Jugoslavia e del terzo mondo.
- la generosa accoglienza di centinaia di profughi provenienti dalla Bosnia, dalla Croazia e dall'Albania. Numerose famiglie si sono felicemente inserite nell'ambiente.

- la presenza di quattro Case di Riposo e di numerosi circoli di pensionati ed anziani, che esprimono una esemplare attenzione delle vostre comunità verso gli anziani.
- il servizio eccezionale di due televisioni parrocchiali (Pieve Tesino e Tezze), collegate per mezzo di Telepace e la diffusione di alcuni notiziari parrocchiali dimostrano che il decanato sta maturando una maggiore considerazione dei mezzi moderni di comunicazione sociale.
- preziosa è l'opera di un vivace gruppo interparrocchiale di scouts, che svolge un'efficace azione educativa fra i ragazzi ed i giovani nella zona di Strigno.
- degna di cordiale sostegno è l'associazione Amici Trentini, che ha portato a realizzare migliaia di adozioni di minori abbandonati o bisognosi, in numerose nazioni del mondo.
- la presenza di due giovani nelle medie superiori del Seminario è motivo di speranza per il futuro delle vocazioni al ministero presbiteriale in diocesi ed impegna il decanato a sostenerli con la preghiera e ogni possibile solidarietà. Da segnalare è anche la presenza di Suor Maria Cristina di Tezze presso il Carmelo di Rovigo.
- pure da ricordare è la grande generosità che la gente dimostra sia verso la necessità delle parrocchie, che verso le proposte caritative e missionarie della diocesi. In occasione della Visita Pastorale le parrocchie hanno promosso un aiuto generosissimo a 47 studenti di teologia della Chiesa cattolica ucraina che, nel Seminario polacco di Lublino, si preparano a diventare sacerdoti e ai quali provvedo attraverso le libere offerte provenienti da persone e comunità della diocesi. A tutti ho espresso la mia vivissima riconoscenza.

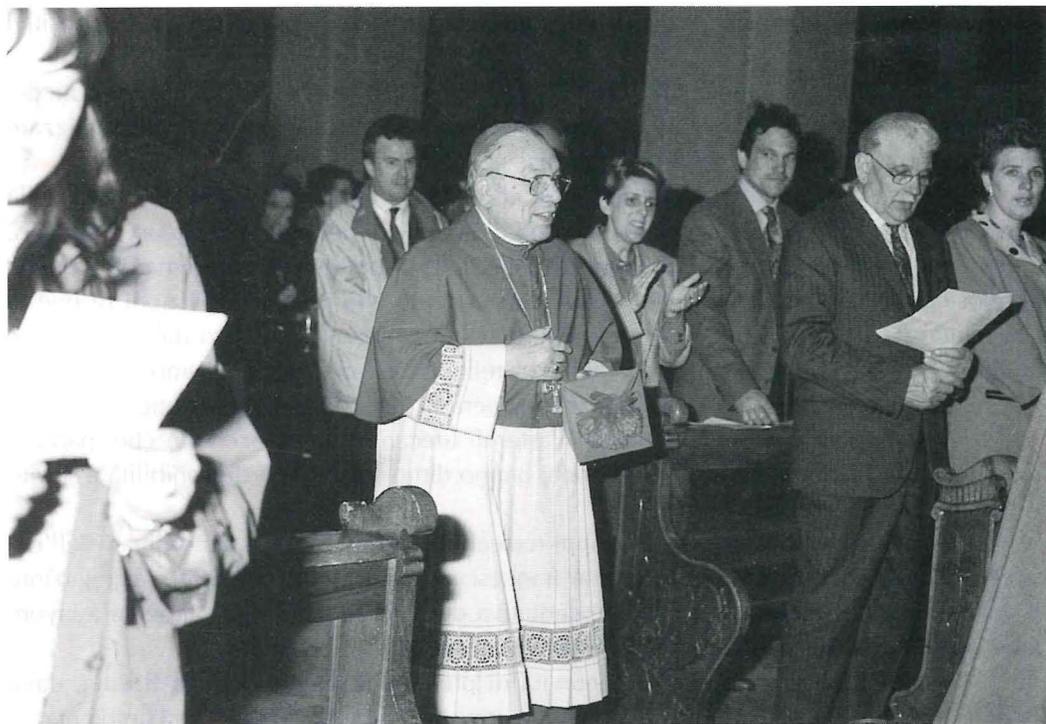


Foto Fedrizzi

### 3. Aspetti preoccupanti

Vi sono diverse difficoltà che vanno affrontate con grande coraggio, con più forte intesa e con il sostegno della preghiera da parte di tutti. Le principali sono le seguenti:

- l'assenza della maggioranza dei giovani dalle liturgie e dalla vita parrocchiale e, quindi, la difficoltà di promuovere in decanato una metodica pastorale giovanile e vocazionale.

- il clima diffuso di indifferentismo, di individualismo e di passiva adesione ai modelli dominanti del consumismo.

- la carenza in molte parrocchie di strutture pastorali adeguate per affrontare i due nodi maggiori della pastorale: il dopocresima e la catechesi degli adulti.

- la difficoltà di affrontare i problemi derivanti dalla scarsa omogeneità delle tre zone del decanato, dove si manifestano sensibilità diverse, un certo spirito di campanilismo e forme di tradizionalismo ancora radicate nella mentalità di molte persone.

- il basso indice di scolarizzazione e la modestissima percentuale di diplomati e di laureati collocano il decanato agli ultimi posti nella graduatoria provinciale.

- la presenza assai fragile dell'associazionismo ecclesiale; l'Azione Cattolica è completamente assente.

- piuttosto debole risulta il senso di appartenenza alla Chiesa di molti laici, i quali hanno paura di dirsi cristiani ed appaiono restii ad esporsi nel collaborare con i sacerdoti nella pastorale.

- numerosi genitori assumono un atteggiamento di delega nell'educazione religiosa dei figli e non li sostengono nel loro cammino di fede.

- è triste e significativo che nel decanato si sia verificato il maggior numero, finora registrato, di rifiuti della visita dell'Arcivescovo nelle scuole.

- la diffusione del settimanale diocesano Vita Trentina è assai modesta e basso è l'indice di ascolto di Radio Studio Sette. Molto seguite invece (specie da anziani e malati) sono le trasmissioni di Telepace Trento, particolarmente il Rosario delle 16 recitato dall'Arcivescovo.

- preoccupa il disorientamento etico che devasta la coscienza di molte persone: negazione delle verità ultime, rifiuto del magistero della Chiesa specialmente nel campo della morale sessuale e matrimoniale. Non mancano le piaghe della bestemmia e della pornografia. Molti sono incerti, confusi, poco sostenuti da una fede fredda, tradizionalistica, accettata solo parzialmente, vista soprattutto come aiuto nelle difficoltà. La frattura tra fede e vita è una delle piaghe più gravi che affliggono anche le parrocchie del decanato. Molti poi si dispensano facilmente dal partecipare alla Messa festiva, privandosi quindi di quel minimo di preghiera e di contatto con la comunità parrocchiale, indispensabili a garantire la sopravvivenza del senso cristiano della vita e la gioia di sentirsi incorporati a Cristo nella Chiesa.

Pur con queste ombre, il quando generale offre motivi di fiducia, perché la partecipazione alla vita liturgica è più attiva che nel passato e va crescendo in molti laici la disponibilità ed il senso della corresponsabilità nell'azione pastorale delle parrocchie.

## 4. Indicazioni di cammino

Non dobbiamo perderci d'animo di fronte alle difficoltà. Il Signore è sempre con noi e ci sostiene con la forza del suo Spirito nel nostro impegno di creare forme nuove e più incisive di evangelizzazione, di comunione e di missionarietà che rispondano alle esigenze ed alla sensibilità dell'uomo d'oggi. La Parola di Dio, gli insegnamenti del Vaticano II e del Sinodo diocesano indicano la strada sicura del rinnovamento personale e comunitario. In un memorabile discorso ai giovani, pronunciato il 4 aprile 1971, Paolo VI ha indicato con chiarezza il traguardo permanente a cui deve mirare l'azione pastorale della Chiesa. Bisogna passare, egli ha detto, "da un cristianesimo consuetudinario e passivo ad un cristianesimo coraggioso e militante; da un cristianesimo individuale e disgregato ad un cristianesimo comunitario ed associato; da un cristianesimo indifferente e insensibile alle altrui necessità ed ai doveri sociali, ad un cristianesimo fraterno ed impegnato a favore dei più deboli e bisognosi".

In questa prospettiva, urge formare personalità forti e costruire comunità vive, fraterne, missionarie, che annunciano ovunque la gioia di avere incontrato Cristo e di avere trovato nella sua presenza e nella sua parola la risposta ai problemi più gravi ed inquietanti del nostro tempo. Per realizzare questa mèta, vi esorto ad essere concordi e tenaci nel perseguire i seguenti impegni:

1) *una rinnovata catechesi degli adulti* è decisiva per il futuro delle nostre comunità parrocchiali. Occorre anzitutto perseverare nella formazione dei catechisti per i ragazzi delle elementari e delle medie, provvedendo sistematicamente al loro aggiornamento. Resta fermo poi il compito di valorizzare al massimo la catechesi liturgica, come ha detto il Papa ai Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta il 26 gennaio 1991: "Il Messale, con il suo ampio Lezionario, quotidiana 'mensa' della parola di Dio, può ben essere considerato il manuale universale della catechesi per tutto il popolo, in parrocchia, in ogni chiesa o comunità". La catechesi liturgica, specialmente nei tempi forti dell'anno (Avvento, Quaresima, Pasqua), non basta. Ogni comunità deve proporsi di offrire agli adulti qualche forma di catechesi fra quelle suggerite e sperimentate in diocesi (gruppi del vangelo o della Parola, centri di ascolto, ecc...) che integri e completi in forma sistematica la catechesi liturgica. Ciò comporta la ricerca e la formazione dei catechisti per gli adulti, problema da affrontare in sede decanale o zonale. Vi esorto a crescere nell'impegno di valorizzare i moderni mezzi di comunicazione: Radio Studio Sette, Vita Trentina, Telepace Trento (collegata con le due trasmettenti parrocchiali), il quotidiano cattolico Avvenire. Incoraggio la nascita di un notiziario decanale, come strumento di informazione, dialogo ed intesa pastorale fra tutte le parrocchie.

2) Vi esorto a promuovere una più vigorosa *pastorale della famiglia*, che deve essere sempre al centro dell'azione pastorale di ogni comunità cristiana.

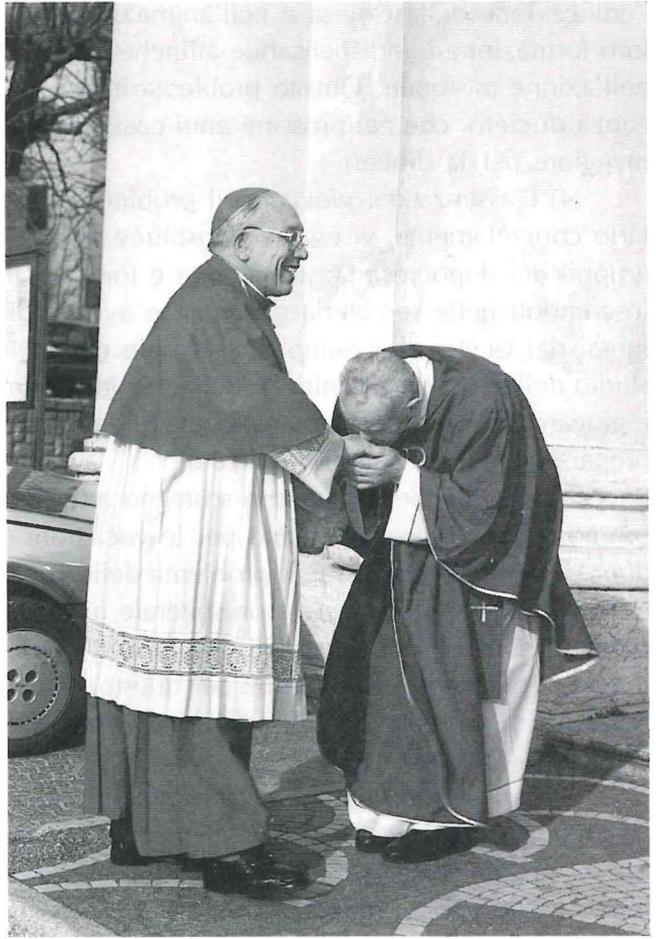


Foto Fedrizzi

Richiamo la vostra attenzione su tre iniziative: la solida e metodica preparazione dei fidanzati al matrimonio, in sintonia con le indicazioni del Centro pastorale diocesano per la Famiglia; la promozione di incontri sistematici con i genitori dei ragazzi che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; la costituzione di gruppi di sposi che si ritrovino per un comune cammino di spiritualità familiare e di aggiornamento per l'educazione dei loro figli. Il futuro della Chiesa e della società passa per la famiglia: non faremo mai abbastanza per difenderla dai gravi pericoli che la minacciano e per aiutarla a compiere la sua insurragabile missione educativa.

3) Vi esorto a perseverare nello sforzo che state compiendo per la *formazione dei laici*, valorizzando le forme associative esistenti e impegnandovi a rifondare l'Azione Cattolica, che rimane la forma più raccomandata dalla Chiesa per formare i laici all'impegno pastorale, in stretta collaborazione con i sacerdoti. I fedeli laici devono essere sempre più consapevoli della loro responsabilità nel-

l'edificazione della Chiesa e nell'animazione cristiana delle realtà temporali. La loro formazione è indispensabile affinché siano in grado di svolgere la loro parte nell'azione pastorale. Questo problema è reso più urgente dalla crescente mancanza di clero, che nei prossimi anni costituirà motivo di preoccupazione ancora maggiore per la diocesi.

4) L'assenza dei *giovani* è il problema più grave del decanato. Per affrontarlo concretamente, vi esorto a costituire in ogni parrocchia il gruppo (o diversi gruppi) del dopocresima; a ricercare e formare animatori di pastorale giovanile, inserendoli nelle segreteria decanale e avviandoli ai corsi di preparazione promossi dal Centro diocesano di pastorale giovanile; a porre all'attenzione e allo studio delle vostre comunità la realizzazione di ambienti e di strutture adatte, ove i giovani possano formarsi sotto la guida responsabile di adulti o di giovani preparati a questo compito delicato.

Raccomando anche il massimo sostegno alle iniziative di pastorale vocazionale promosse dal centro diocesano per le vocazioni e dall'incaricato del Seminario, don Armando Alessandrini. Il problema delle vocazioni di speciale consacrazione e, in particolare, al ministero presbiterale in diocesi deve essere preoccupazione costante non solo dei sacerdoti, ma di tutti i fedeli. La preghiera rimane sempre il mezzo primo ed insostituibile per questo. Ma alla preghiera devono affiancarsi iniziative di proposte vocazionali che aiutino i giovani a scoprire ed accogliere il disegno di Dio nella loro vita.

5) Pur restando ben fermo il ruolo insostituibile della parrocchia nell'azione pastorale, il *decanato* in futuro dovrà diventare sempre più luogo privilegiato di riflessione, di coordinamento, di programmazione pastorale unitaria. Oltre alle forme già in atto, si avverte la necessità di meglio coordinare le iniziative delle parrocchie nel campo dell'azione caritativa e missionaria, della pastorale sociale e del lavoro, del turismo.

Dal convegno di Aquileia è venuto l'invito pressante ad "abbattere i muri del campanilismo", sia per una migliore integrazione delle forze disponibili, sia per realizzare iniziative pastorali più rispondenti ai problemi della nostra gente. Vi esorto quindi a dare la massima fiducia e il più cordiale sostegno al Consiglio pastorale decanale, la cui vitalità dipende da quella dei Consigli pastorali parrocchiali, che ho trovato in buona salute.

Carissimi,

accogliamo l'appello forte di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo proclamato nella Messa conclusiva della Visita Pastorale: "se uno mi vuol servire, mi segua e dove sono io, là sarà anche il mio servo" (Gv. 12,26).

Noi vogliamo servire Gesù, vogliamo metterci completamente a sua disposizione perché noi sappiamo e crediamo fermamente che egli è il Figlio di Dio, il Salvatore, la luce del mondo. Attraverso il suo sacrificio e attraverso la sua risurrezione egli è divenuto "causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Eb. 5,9).

Per servirlo, vogliamo seguirlo sulla via ardua che conduce al calvario, accettando la legge e la sapienza della Croce: "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv. 12,24). Vogliamo dare a Lui la nostra vita, 'perdendola' con Lui e per Lui. È questo l'unico modo sicuro per renderla feconda e gloriosa per sempre. Vogliamo vivere nel tempo di oggi, così aspro e difficile, con la certezza nel cuore che un giorno il Padre onorerà chiunque avrà servito suo Figlio. Vogliamo essere **uomini di speranza**, perché crediamo che la vita è più forte della morte e sappiamo che un giorno Dio trionferà e sarà "tutto in tutti" (1 Cor. 15,28).

Imploriamo l'intercessione materna di Maria, vita, dolcezza e speranza nostra. Lei ci ottenga il grande dono della "conversione". Il rinnovamento nelle nostre famiglie, della Chiesa e della società passa attraverso la nostra personale conversione. Solo cambiando noi stessi potremo cambiare il mondo.

Affido queste riflessioni al vostro generoso impegno, con la fiducia che il seme sparso durante la Visita Pastorale porterà frutti di vita nuova in tutte le care comunità del vostro decanato. Vi porterò sempre nel cuore. Vi sosterrò con il mio quotidiano ricordo nella preghiera.

Con animo profondamente grato, vi ringrazio ancora per il generosissimo segno di carità che avete messo nelle mie mani, a favore dei 47 giovani teologi ucraini che si preparano al sacerdozio nel seminario di Lublino.

Vi saluto affettuosamente nel Signore e vi benedico.

Trento, 25 marzo 1994

Festa dell'Annunciazione del Signore

† Giovanni Maria Sartori  
Arcivescovo



Foto Fedrizzi

La VISITA PASTORALE dell'Arcivescovo ha comportato un Suo incontro con tutte le 14 parrocchie, anche le più piccole, seguendo un programma prestabilito: S.Messa solenne, incontro con il Consigli Pastorale, visita agli ammalati, incontro con gli scolari delle elementari e delle medie.

Per ovvie ragioni di spazio dobbiamo sorvolare quanto avvenne nelle singole Parrocchie; ci sembra però utile dare uno sguardo agli incontri che l'Arcivescovo attuò con le varie realtà ecclesiali e sociali esistenti nel Decanato di Strigno; vi proponiamo quindi la sintesi dei vari incontri e la ricchezza dei contenuti offertici dall'Arcivescovo.

Constatato che alcuni incontri, per varie ragioni, non furono molto partecipati, invitiamo i componenti le varie categorie interessate ad utilizzare i suggerimenti ed a farne oggetto di riflessione.

I PARROCI

## Consiglio Pastorale Decanale

Presso l'oratorio parrocchiale di Scurelle, presenti tutti i rappresentanti delle 14 parrocchie con i rispettivi parroci, dopo un momento di preghiera, il decano don Mario Toniatti ed il segretario del Consiglio hanno presentato all'Arcivescovo un indirizzo di saluto, al quale ha fatto seguito una relazione appositamente preparata per la Visita.

Il Presule, ringraziati il decano ed il segretario, si è detto fiducioso che la Visita sarebbe stata feconda di frutti sapendo che essa era stata ben preparata, grazie all'impegno di tutti, sacerdoti e laici, e i loro più vicini collaboratori.

Ha iniziato, quindi, la sua proposta di riflessione ispirandosi al brano di Atti 15,36-16,10 che presenta la visita pastorale di S. Paolo alle comunità da lui poco prima fondate. Quella visita rimane sempre esemplare per quelle che i Successori degli Apostoli compiono alle comunità loro affidate.

Successivamente Mons. Sartori ha descritto le finalità della Visita: favorire la conoscenza reciproca tra pastore e fedeli; confermare la fede nelle verità fondamentali del messaggio cristiano; incoraggiare e percorrere vie indicate dal Vaticano II, le cui linee di rinnovamento possono essere riassunte nel primato della Parola di Dio, nella Chiesa intesa come comunione, nella apertura della Chiesa al mondo.

L'Arcivescovo ha concluso indicando gli atteggiamenti necessari per ricavare dalla Visita frutti di bene: realismo (la realtà va considerata nei suoi aspetti positivi e preoccupanti); catechesi degli adulti; importanza della parrocchia; sostegno alle famiglie; apertura missionaria; fedeltà al Vangelo ed al magistero della Chiesa; unità a livello parrocchiale, decanale, diocesano; fiducia perché le difficoltà non devono scoraggiare, ma stimolare ad un impegno maggiore.

Varie ed interessanti sono state le tematiche affrontate nel dialogo: rapporto sacerdote-laico nel consiglio pastorale; parola di Dio e preghiera sorgenti di forza per il cristiano; pastorale d'insieme e ruolo del consiglio pastorale decanale; necessità di conoscere i documenti della Chiesa; il problema dei giovani (fede senza convinzione, mancanza di valori); contesto di neopaganesimo e testimonianza dei cristiani; mezzi di comunicazione sociale.

## Operatori del turismo

Presenti gli operatori della zona, i sindaci ed i rappresentanti dell'APT del Tesino, i due parroci della zona, il decano di Strigno ed il delegato vescovile per la pastorale del turismo, l'incontro si è svolto presso la sala consiliare di Cinte Tesino, gentilmente messa a disposizione.

Dopo il momento iniziale di preghiera, il segretario della Pro Loco di Cinte ha porto il saluto all'Arcivescovo a nome di tutti i presenti, e ha esposto quanto l'Associazione si propone di fare per la promozione turistica della zona. È un turismo popolare - ha detto - a dimensione umana e familiare. La zona presenta molte potenzialità, ma non sufficientemente sviluppate. L'Azienda di Promozione Turistica, appena costituitasi, si propone di infondere un po' di speranza e di slancio all'iniziativa locale puntando su due obiettivi

principali: la valorizzazione del grande patrimonio rappresentato dalle malghe e dalle baite; e la crescita della cultura turistica tra la gente del posto.

L'Arcivescovo ricambiati i saluti e ringraziati i presenti, si è dichiarato lieto di trovarsi in una zona che lui ben conosce essendo meta di escursioni durante le sue vacanze estive. Ha poi affermato che deve aumentare l'attenzione al fenomeno turistico da parte delle comunità cristiane secondo le indicazioni della pastorale diocesana.

Dopo aver riportato alcune cifre riguardanti il fenomeno turistico a livello mondiale e provinciale (nel Trentino si sono registrati nel 1993 tre milioni e mezzo di presenze) ha ricordato come la Chiesa guarda con attenzione al fenomeno turistico in quanto il riposo rientra tra i diritti fondamentali della persona.

Richiamandosi, poi, ad un convegno svoltosi a Ravenna nel 1990 ed al documento della CEI «Turismo e tempo libero» il Presule ha richiamato gli aspetti positivi del Turismo: possibilità di maggiore umanizzazione e di cammino verso i valori trascendenti; riscoperta di alcuni «luoghi teologici» come il senso del piacere, del riposo, della festa, del paesaggio e della bellezza, il senso del rapporto con la natura, il senso del corpo in rapporto alla salvezza delle persone, il senso della virtù dell'accoglienza, il senso del viaggio come esperienza della vita e della sua vocazione.

La Chiesa - ha continuato l'Arcivescovo - invita però anche a stare in guardia per evitare i rischi ed i pericoli del turismo individuati pure dal Sinodo diocesano: alterazione dell'identità culturale delle comunità di accoglienza; prevalere dell'aspetto economico ed efficientistico.



Foto Fedrizzi

Ha ricordato, pertanto, come la pastorale del Turismo è finalizzata a qualificare la formazione umana e cristiana del turista e delle comunità attraverso l'accoglienza cordiale e sincera, il servizio liturgico culturale e ricreativo, la testimonianza dei valori umani e cristiani.

Infine ha esortato gli operatori presenti ad essere sempre consapevoli della loro responsabilità svolgendo la loro attività non solo come una professione, ma soprattutto come un servizio.

Ricco e attuale è risultato il successivo dialogo che si è sviluppato sui seguenti argomenti: la vocazione turistica del Tesino e le scelte del passato che hanno favorito l'insediamento di alcune fabbriche; la necessaria collaborazione tra iniziativa pubblica e privata; la formazione di una cultura del turismo per la gente del posto; il sostegno all'agricoltura di montagna; i giovani e la possibilità di occupazione sul posto; i campeggi giovanili organizzati in gran parte dalle parrocchie vicine del Veneto; l'impegno delle comunità cristiane; lo spopolamento della zona.

## **Genitori e famiglie**

Presenti circa 130 persone, l'incontro si è svolto nel teatro parrocchiale di Scurelle dove, al momento di preghiera, ha fatto seguito un indirizzo di saluto all'Arcivescovo presentato da don Federico Motter, e una relazione sulla situazione della famiglia e sui pericoli che la minacciano.

L'Arcivescovo, ringraziati i presenti, ha rivolto poi a tutti un saluto affettuoso, ed ha espresso gratitudine ai suoi genitori dai quali ha ricevuto la vita e l'educazione ai valori fondamentali: amore, onestà, fede, lavoro.

Ha poi affermato di parlare con gioia alle famiglie sull'esempio del Santo Padre che aveva recentemente indirizzato loro una lettera importante, convinto che la famiglia è al centro dell'attenzione della Chiesa, ed è l'asse portante della società. Pur riconosciuta al vertice dei valori nella società trentina - ha soggiunto il Presule - la famiglia è tuttavia insidiata da particolari minacce, tra le quali principalmente l'aborto, il divorzio, la contraccezione, il libero amore, il matrimonio civile, la concezione edonistica della vita, l'abuso della sessualità.

Mons. Sartori ha poi richiamato alcuni principi sempre fondamentali anche nel mutare del testo socio culturale riguardanti la persona umana, l'amore, la famiglia, e l'educazione.

Nel dialogo i presenti hanno spaziato su una problematica assai ampia: la testimonianza dei genitori al di fuori della famiglia, nel lavoro, nella scuola, nella politica, nel tempo libero, nelle associazioni; il compito del laico di fare sintesi tra fede e vita; le proposte che intendono conferire valore giuridico a unioni che vanno contro la natura dell'uomo ed il disegno di Dio riguardo al matrimonio ed alla famiglia; gli atteggiamenti dei genitori di fronte ai figli che fanno scelte diverse, in contrasto con l'educazione soprattutto religiosa ricevuta; il rispetto verso gli erranti ed il fermo rifiuto dell'errore; la difesa della verità e l'attenzione verso le persone; l'auspicio che sorgano i gruppi sposi a livello decanale.



## Catechisti

Presso il teatro parrocchiale di Scurelle, presenti circa 70 persone, dopo la preghiera iniziale incentrata sul tema della Chiesa, una religiosa ha presentato quanto i catechisti fanno a livello parrocchiale e decanale per i ragazzi dell'età scolare.

L'Arcivescovo, ringraziati e salutati i presenti, richiamandosi a Cristo Risorto raffigurato su un grande cartellone esposto in sala, ha ricordato che il nucleo essenziale dell'annuncio cristiano è la risurrezione di Cristo.

Dopo un rapido cenno alla situazione della catechesi in diocesi, Mons. Sartori ha richiamato l'attenzione su alcuni aspetti pastorali ad essa collegati: l'80% delle risorse sono impegnate nella catechesi ai ragazzi; in molti c'è dissociazione tra fede e vita; dopo la cresima si verifica la fuga dalla comunità cristiana da parte di molti adolescenti; molti nutrono atteggiamenti di sfiducia nei confronti della Chiesa; sono venuti meno in gran parte i fattori tradizionali dell'educazione alla fede rappresentati un tempo dalla famiglia e dalla scuola.

I catechisti, ha affermato ancora il Presule, sono comunque una forza preziosa che i sacerdoti devono incoraggiare, sostenere, e valorizzare al massimo; ed era appunto in questo spirito che egli rivolgeva loro le sue riflessioni, riconoscente per il ministero quotidiano, silenzioso, e paziente che essi stanno svolgendo all'interno delle comunità.

Successivamente l'Arcivescovo ha ricordato che l'evangelizzazione è il momento iniziale e fondamentale della missione della Chiesa perché dalla Parola di Dio nasce la

fedele, e dalla fede nasce la comunità cristiana. Il ministero dei catechisti - ha soggiunto - è pertanto necessario (cfr. *Redemptoris missio* n.73), e va esercitato con realismo, nella piena consapevolezza del significato profondo del «fare catechesi» e della propria specifica identità di catechisti. Il catechista non deve mai dimenticare di aver ricevuto un mandato che lo impegna alla fedeltà di essere un discepolo (ciò implica un rapporto di amore e di comunione con Cristo): di essere un profeta impegnato ad educare e suscitare atteggiamenti coerenti con il Vangelo, un testimone che educa con la vita; un maestro capace e preparato.

Mons. Sartori ha inoltre esortato a conoscere ed assimilare i documenti della Chiesa in materia di catechesi, espressione dello sforzo di rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II; ed ha invitato a tenere presenti alcuni principi fondamentali quali il primato della potenza e l'efficacia della parola di Dio, e la catechesi come trasmissione di una esperienza vitale aperta anche alla realtà della vita e della storia.

Concludendo, il Presule ha descritto le dimensioni fondamentali della fede (storica, cristologica, ecclesiologica, pneumatologica, escatologica); ha detto che la fede è un dono che va accolto, un germe che va coltivato e alimentato; e ha esortato alla fiducia, al coraggio ed alla gioia.

Impegnato ed interessante è risultato anche il successivo dialogo che ha sviluppato argomenti di viva attualità: uso dei testi e dei sussidi, difficoltà di coinvolgere i ragazzi per cui è necessario suscitare l'interesse; opportunità di responsabilizzare i genitori con incontri e rapporti personali; necessità di superare l'atteggiamento di sfiducia nei confronti dei catechisti laici; l'impressione che spesso la catechesi venga intesa solo in funzione sacramentale; i problemi del dopo-Cresima e l'importanza vitale del gruppo; urgenza di orientamenti per aiutare i genitori nel loro cammino di fede e nel loro compito educativo.

## **Mondo del lavoro**

A un momento iniziale di preghiera ha fatto seguito una relazione circa la situazione del mondo del lavoro nella zona: attualmente - è stato rilevato - si registrano circa 500 disoccupati, che rappresentano una situazione certamente migliorata rispetto al recente passato, ma che desta tuttavia delle preoccupazioni soprattutto per il lavoro femminile.

L'Arcivescovo, espressa gratitudine per la relazione, ha invitato ad allargare la considerazione all'intera provincia, riferendosi anche alla sua ultima lettera pastorale nella quale si ricorda che, secondo i risultati di una recente statistica, nella considerazione dei Trentini il lavoro occupa il secondo posto, subito dopo la famiglia, e viene visto come un mezzo per far fronte alle necessità primarie delle persone e delle famiglie. A raggio europeo, inoltre, il lavoro è considerato come mezzo strumentale in vista del consumo.

Dopo aver richiamato alcuni principi fondamentali derivati dalla Sacra Scrittura ed esposti nella «*Laborem exercens*» circa il lavoro considerato alla luce della Parola di Dio, Mons. Sartori, richiamando il magistero sociale della Chiesa, ha ribadito il primato dell'uomo sul lavoro, il primato del lavoro sul capitale, e sulla stessa proprietà, il primato della destinazione universale dei beni economici.

Il Presule ha quindi offerto alcune indicazioni di carattere pratico: relativizzare il lavoro senza farne un idolo; valorizzare il lavoro come vocazione - responsabilità - servizio; umanizzare

l'impresa (la Chiesa guarda con particolare simpatia il lavoro artigianale ed agricolo); valorizzare il sindacato, l'organismo che difende i giusti diritti dei lavoratori.

L'Arcivescovo ha concluso leggendo il n. 43 della «Centésimus annus», e auspicando che in decanato sorga una qualche forma di pastorale del lavoro.

Il dialogo è proseguito toccando la necessità della testimonianza del lavoratore cristiano nell'ambiente di lavoro. Si è poi parlato della attività caritativa della Chiesa; della visione manichea del profitto; dell'umanizzazione dell'azienda che può modificare in positivo anche i risultati sul piano dell'efficienza.

## **Gruppi di Volontariato**

All'incontro, svoltosi nel teatro parrocchiale di Scurelle, erano rappresentati i Vigili del fuoco, gli Alpini, l'AVULSS, l'AVIS, l'AIDO, e la CRI.

L'Arcivescovo, dopo aver ringraziato i presenti e ricambiato cordialmente i saluti, ha espresso parole di incoraggiamento alle forze del volontariato, molto diffuso in tutto il Trentino, e segno di una cultura del dono e della gratuità che si oppone alla cultura, assai radicata, dell'avere e del potere.

Ha poi riferito alcuni dati relativi al volontariato in Italia, in cui sono operanti circa 4 milioni di volontari raggruppati in circa 120 mila associazioni, a tempo pieno o parziale, di carattere ecclesiale e civile, confessionale o aconfessionale.

Il Presule si è poi soffermato sul concetto di volontariato che è indissociabile dal concetto di solidarietà: concetto laico, in origine, sublimato poi dalla carità.

Dopo aver ricordato il detto di S. Francesco di Sales «L'uomo è la perfezione del creato, lo spirito è la perfezione dell'uomo, l'amore è la perfezione dello spirito, la carità è la perfezione dell'amore», Mons. Sartori ha soggiunto che la parabola evangelica del buon Samaritano è il modello del volontariato vero e autentico e ha ricordato che il volontariato cristiano si ispira espressamente alla carità al Vangelo, mentre quello laico si fonda sui principi umani della solidarietà.

Circa i compiti dello Stato, l'Arcivescovo ha ricordato che negli ultimi tre anni sono state emanate quasi 200 leggi sul volontariato, con il pericolo che il volontariato stesso venga mortificato nelle sue caratteristiche specifiche (primato della persona umana, diritto dei cittadini di organizzarsi, principio di sussidiarietà). Lo Stato deve incoraggiare il volontariato che incrementa il bene comune e la cultura della vita.

La Chiesa, per parte sua - ha continuato Mons. Sartori - ha sempre insegnato che il Vangelo si riassume nella suprema legge della carità. La vocazione dell'uomo è una vocazione comunitaria; esiste una profonda interdipendenza tra la persona e la comunità; l'esempio di Cristo nel suo atteggiamento verso le persone è il modello ideale a cui dobbiamo sempre guardare. I presenti hanno partecipato con vivo interesse al dialogo, nel corso del quale è stata dedicata attenzione a vari aspetti del settore: volontariato e pericolo di strumentalizzazione politica; necessarie sensibilizzazioni delle varie espressioni di volontariato; il volontariato nella Chiesa (catechesi, carità, missioni); ambiguità in molti cristiani che presumono di essere tali perché «fanno del bene», anche se poi non partecipano ai sacramenti ed alla vita della comunità.

---



## Scouts

È stato un incontro insolito nel corso delle visite pastorali quello dell'Arcivescovo con gli Scouts, avvenuto a Strigno dopo l'assemblea, tenutasi in chiesa, dei ragazzi della scuola media provenienti da Strigno, Samone, Spera, Scurelle, Villa Agnedo, Ospedaletto, e dei loro catechisti.

Dopo il canto iniziale e la lettura di Luca 12,35-40, i lupetti e gli esploratori hanno recitato la loro specifica preghiera, alla quale è seguita la presentazione dei vari gruppi e della loro attività.

Mons. Sartori, salutati e ringraziati i presenti, si è detto lieto di incontrare per la prima volta durante la Visita pastorale un gruppo AGESCI. Ha poi affermato di aver sempre ammirato la metodologia scout, al punto di averla adottata anche in Seminario, quando ne era rettore a Vicenza, per i ragazzi della scuola media.

Dopo aver richiamato alcuni elementi fondamentali della metodologia incentrata sulla scoperta della natura, sulla valorizzazione del gioco, sull'educazione alla libertà, alla responsabilità ed al servizio, ha esortato tutti ad approfittare della preziosa opportunità di far parte di un'associazione che ha alle spalle un'esperienza collaudata; e che, dopo un periodo travagliato nell'immediato post-concilio, ha ripreso il suo cammino in piena comunione con la Chiesa, e con un valido strumento rappresentato dal Progetto unitario di catechesi.

Mons. Sartori ha poi espresso un particolare ringraziamento alla Comunità capi, formulando l'augurio che altri giovani maturi entrino a far parte, in modo da consentire la costituzione di tutte le articolazioni dell'Associazione.

La consegna del fazzoletto dell'Associazione all'Arcivescovo ha concluso il simpatico incontro.

## **Ordine francescano secolare, gruppi missionari, ministri straordinari dell'Eucarestia**

Ai convenuti presso la sala della Cassa rurale di Ospedaletto l'Arcivescovo ha rivolto espressioni di saluto e di ringraziamento, in particolare al francescano padre Celeste Luchi rientrato di recente dalle missioni in Bolivia al quale ha augurato di svolgere il suo incarico di assistente dell'O.F.S. testimoniando all'interno dei gruppi il carisma di S. Francesco.

A tutti ha poi offerto alcune riflessioni generali sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa. Il laico, membro del popolo di Dio - ha ricordato - è un chiamato alla santità che consiste nella pienezza dell'amore vissuto nelle varie situazioni della vita, è un costruttore della Chiesa con precise responsabilità e con la valorizzazione dei suoi carismi, è un testimone nel mondo secondo la particolarità della sua vocazione.

I gruppi e le associazioni aiutano i fedeli laici a vivere la loro vocazione. L'O.F.S. si propone di tenere desto il carisma di S. Francesco i cui insegnamenti si possono



riassumere nell'amore a Cristo crocifisso ed alla povertà, nell'attenzione verso l'uomo particolarmente bisognoso ed abbandonato, nella testimonianza della gioia. Ha esortato a vivere con generosità questo messaggio, senza complessi di inferiorità per il fatto che gli aderenti sono in gran parte persone anziane.

Ai gruppi missionari Mons. Sartori ha ricordato la grande funzione della loro attività in diocesi: tenere cioè sempre viva la dimensione missionaria, costitutiva della Chiesa, attraverso la preghiera e la carità concreta espressa in aiuti materiali ed esperienze di condivisione, l'animazione della comunità, e la testimonianza coerente di vita cristiana.

Ai Ministri straordinari dell'Eucarestia l'Arcivescovo ha espresso sentimenti di incoraggiamento; e ha ricordato, in particolare, la preziosità del loro ministero nei confronti dei malati; auspicando che ogni parrocchia del decanato possa disporre di un gruppo di ministri.

## Giovani

Sono stati oltre 150 i giovani che hanno accolto l'invito di incontrare l'Arcivescovo nel teatro parrocchiale di Scurelle. Dopo la preghiera ed il canto iniziale una giovane ha presentato la situazione giovanile nel decanato a nome del gruppo decanale sorto nel 1991, che cerca di costituirsi in segreteria allo scopo di coordinare l'attività dei vari gruppi presenti nella comunità.

L'Arcivescovo, salutati i presenti, ha manifestato gioia e nello stesso tempo preoccupazione nell'incontrare i giovani e nel parlare loro a nome di Cristo, senza per questo impedire la fiducia che il Pastore nutre verso di loro e verso quanto essi possono fare per la Chiesa e per la società.

Dal brano evangelico del giovane ricco, Mons. Sartori ha poi ricordato alcune riflessioni fondamentali per i giovani presenti.

Un giovane che si espone seriamente di fronte alla vita - ha fatto notare - è in atteggiamento di ricerca di ciò che realmente vale, ed è invitato da Cristo a dare il primato a Dio e a fare una scelta radicale di libertà.

Ha poi invitato i giovani a guardarsi intorno, a rendersi conto della realtà, a valutare le mille proposte che giungono da ogni parte, a comprendere la cultura e l'ambiente trentino con i suoi aspetti positivi (quali la sete di libertà, il valore della persona, il bisogno di autenticità, la ricerca di un mondo più giusto, il dialogo con tutti, l'impegno per la pace) e nei suoi aspetti preoccupanti.

Di fronte a questa situazione - ha soggiunto l'Arcivescovo - è facile la tentazione del disimpegno e della manipolazione, per cui i giovani devono essere aiutati a reagire, orientandosi a fare quelle scelte che conducono alla vera maturità. Questa si verifica quando il giovane riesce a passare dai bisogni ai valori, quando è in grado di fare scelte responsabili, quando riesce a donarsi.

Dal punto di vista della fede, una persona può definirsi matura quando ha preso una decisione consapevole per Cristo, ha un senso profondo di appartenenza alla Chiesa e riesce a fare sintesi tra fede e vita.

Mons. Sartori ha concluso chiedendo ai giovani di saper guardare in faccia alla realtà; di essere critici in base al criterio della Parola di Dio e del magistero della Chiesa; di essere coraggiosi sapendo anche andare contro corrente; di valorizzare l'opportunità del gruppo.

Nel corso del dialogo si è parlato dell'importanza della famiglia, del gruppo di animatori del «dopocresima» necessario per ovviare l'abbandono della Chiesa e della pratica cristiana da parte di molti adolescenti; del ruolo della famiglia nella educazione dei giovani; delle responsabilità dei giovani verso la società.

## **Gruppi e Associazioni sportive**

All'incontro, svoltosi presso la sala riunioni della Cassa rurale di Ospedaletto, erano rappresentate 17 società sportive in gran parte aderenti al C.S.I.

Dopo la preghiera iniziale e la presentazione delle realtà sportive della zona, l'Arcivescovo, ringraziati i presenti, ha espresso simpatia e stima soprattutto per il fatto che i dirigenti mettono a disposizione volontariamente tempo ed energie a vantaggio dei giovani. Ha parlato poi dell'ampiezza del fenomeno sportivo praticato anche a livello professionale, con risvolti notevoli di carattere anche finanziario ed economico.

Mons. Sartori ha poi ricordato la fiducia con cui la Chiesa guarda allo sport citando 1 Cor. 9,24-27. 10,1-6. 12-13, il Concilio Vaticano II, il Sinodo diocesano Tridentino, e alcune affermazioni di Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Successivamente il Presule ha ricordato i valori principali impliciti nello sport: sviluppo fisico della persona, stimolo per l'intelligenza e le virtù umane e sociali della lealtà, amicizia, coraggio, solidarietà, autodomínio.

Dopo aver messo in guardia dai pericoli maggiori presenti nello sport (esagerazione, commercializzazione, fanatizzazione, politicizzazione), Mons. Sartori ha richiamato i principi fondamentali che devono guidare l'attività sportiva: lo sport è per l'uomo, non è un assoluto, non è fine a sé stesso; il corpo non è tutta la persona; il culturismo fisico senza anima è disumano; lo sport deve rispettare la vita garantendone la salvaguardia e la integrità.

L'Arcivescovo ha concluso augurando ai presenti di promuovere lo sport con attenzione ai valori positivi di cui è portatore, e alle potenzialità educative che possono contribuire alla formazione di personalità mature e complete.

Due sono stati gli argomenti principali del dialogo: i pericoli dello sport, e le programmazioni sportive d'intesa con le parrocchie.

## **Pubblici amministratori**

Al momento iniziale di preghiera ed al cordiale saluto presentato da don Claudio Bazzetta, parroco di Tezze, ha fatto seguito una accurata relazione sulla situazione economico sociale della zona presentata dal maestro Valerio Stefani, che ha posto l'accento sulla crisi occupazionale che torna a farsi sentire dopo alcuni decenni di sostanziale serenità e benessere.

L'Arcivescovo, ricambiato il saluto a tutti i presenti ed in particolare al maestro Stefani per la sua esposizione che ha toccato problemi di fondamentale importanza, ha dichiarato di condividere riflessioni e considerazioni sulla situazione attuale, sulla responsabilità di coloro che sono impegnati nella vita pubblica, sullo spirito con cui i cristiani sono chiamati a dare il proprio contributo.

Richiamando, poi, l'atteggiamento di Cristo di fronte alla politica, il Presule ha fatto notare che, presentandosi come il Figlio dell'uomo, egli non si è mai impegnato in un movimento politico; ha distinto ciò che appartiene a Dio e ciò che spetta alla pubblica autorità; non ha mai promesso la liberazione politica; ha annunciato un regno a carattere spirituale; ha proclamato la legge dell'amore.

Per quanto riguarda la posizione della Chiesa di fronte alla politica (politica intesa in senso ampio, ordinata al bene comune) Mons. Sartori ha ricordato che l'impegno in politica è un dovere di tutti, che la politica è un'arte nobile e difficile; che nessun partito può identificarsi con il Vangelo e con la Chiesa; che ci sono dei valori ai quali un cristiano non può mai rinunciare (centralità della persona, carattere sacro della vita umana, promozione della donna, valorizzazione delle autonomie locali e dei corpi sociali intermedi, centralità del lavoro, sostegno al volontariato, tutela dell'ambiente, rifiuto di ogni forma di razzismo e di violenza).

Circa il momento attuale l'Arcivescovo si è richiamato al suo recente messaggio «Per un voto responsabile e coerente» sottolineando il dovere del voto e della partecipazione, la scelta di persone oneste e capaci, la coerenza con i valori fondamentali che sono parte integrante della dottrina sociale della Chiesa.

Mons. Sartori ha concluso richiamandosi alla necessità della preghiera raccomandata dal Papa, e presentando Alcide De Gasperi come modello impegnato in politica.

Le offerte raccolte durante la Visita Pastorale sono state destinate dall'Arcivescovo come aiuto ai seminaristi ucraini che studiano a Lublino in Polonia e che versano in difficoltà economiche.

L'importo messo generosamente a disposizione dai fedeli del Decanato ammonta a Lire 26.500.000 già spedite a Lublino come testimonia la lettera qui riportata.

**REKTOR  
METROPOLITALNEGO  
SEMINARIUM DUCHOWNEGO  
w LUBLINIE**

PL 20-950 LUBLIN, dn. 26.04.199... r.  
ul. Prymasa Stefana Wyszyńskiego 6  
skr. poczt. 214, tel./fax 20918

L. dz. ....

Reverendissimo Monsignore,

appena spedita la lettera di ringraziamento per il Suo primo regalo, ci é giunta la notizia da parte di Arcivescovo che Lei e i Suoi condecanali avevano raccolto e consegnato di nuovo la somma del denaro di 16500000 di lire, destinato ai seminaristi ucraini, quali ospiti del nostro Seminario Maggiore.

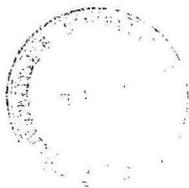
Questo loro regalo é un grande appoggio nel mantenere questi nostri fratelli nella vocazione che provengono dalle condizioni molto precarie in cui vive adesso L'Ucraina. Al nome di questi giovani seminaristi Loro esprimiamo la nostra profonda gratitudine promettendo di ricordarVi nelle nostre preghiere comunitarie.

Dio Vi benedica per la Vostra magnifica generosità.

Devotissimo nel Signore

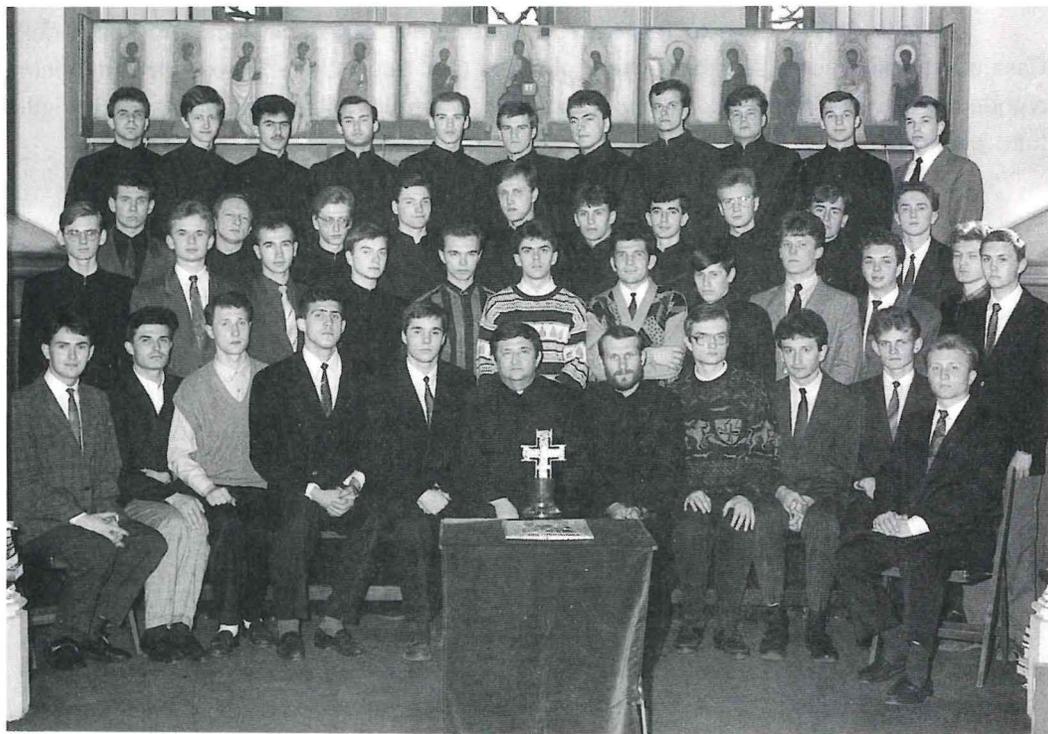
*Ks. Mieczysław Czerwik - Rettore  
Soc. Stanisław Kofas - direttore spirituale*

*Ks. Mieczysław Czerwik  
Rector Seminarium*





I seminaristi ucraini di Lublino.



# L'ARCIVESCOVO IN VISITA ALLA CASA DI RIPOSO

Nelle sue laboriose e intense giornate ricche di appuntamenti e impegni pastorali, nell'occasione della sacra Visita, l'Arcivescovo volle riservare qualche ora alla Casa di Riposo dove fu atteso e accolto con entusiasmo, cordialità e fede.

All'ingresso fu salutato dal Direttivo, dalle Religiose e dal personale che attende alla Casa.

In Cappella il Vice-presidente Molinari rivolse un deferente e indovinato saluto a nome della Direzione, ringraziando il Presule per la particolare attenzione ai poveri e ai deboli, in perfetta sintonia con l'antica tradizione della Chiesa che fino dai primi secoli della sua storia s'immerse con carità cristiana e sensibilità umana in tante supplenze umanitarie nei più svariati campi privilegiando gli ultimi. Anche una anziana degente volle esprimere la viva riconoscenza degli ospiti per la gradita visita.

Il Vescovo lodò l'Istituzione benefica, buona Samaritana, che serve ai fratelli bisognosi d'aiuto e onora la Comunità, ringraziando quanti in essa lavorano con passione umana, cristiana e civica. Ebbe parole di conforto e stima per quanti vivono nella loro seconda casa e nella nuova grande famiglia.

Mons. Sartori volle poi passare nei singoli reparti salutando individualmente personale e degenti, stringendo tante mani con visibile e reciproca commozione.

La visita del Vescovo fu registrata in tante foto-ricordo che decorano l'atrio della Casa, ma fu più ancora sensibilmente scolpita in tanti cuori che ebbero, videro da vicino e goderonosi, in una indimenticabile giornata, l'Arcivescovo della vasta Diocesi di S. Vigilio tutto per loro.



Strigno: l'Arcivescovo a colloquio con gli ospiti della Casa di Riposo.



# ORARIO FESTIVO SANTE MESSE

*Messa pre-festiva del sabato:*

**ore 20.00**

SCURELLE, VILLA, AGNEDO, BIENO, TOMASELLI

*Messa festiva:*

**ore 07.00**

SPERA

**ore 08.00**

SCURELLE

**ore 08.30**

STRIGNO

**ore 09.15**

AGNEDO, BIENO

**ore 09.30**

IVANO FRACENA

**ore 10.00**

VILLA, SAMONE

**ore 10.30**

OSPEDALETTO, SPERA, SCURELLE, STRIGNO

**ore 11.00**

VILLA (S. Messa in lingua croata)

**ore 20.00**

SPERA, STRIGNO, SAMONE

**«CAMPANILI UNITI»**

Notiziario bimestrale del decanato di Strigno

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

**N. 1 Gennaio - Aprile 1994**

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini - Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70